



I NUMERI DEL NUOVO BLOCCO OPERATORIO

10mila
interventi
all'anno

30-40
interventi
al giorno

14
sale operatorie

4mila
metri quadri
di spazio

5
angiografi

20
milioni di euro
di investimento

189
medici chirurghi
e anestesisti

108
infermieri

49
operatori
sanitari

24
tecnici

SUL WEB

Vuoi restare sempre aggiornato su quello che accade nella tua città? Clicca su

www.lanazione.it/firenze

TECNICA MININVASIVA PRIME DUE OPERAZIONI Tiroide, nuove frontiere Intervento senza cicatrici



I professori Giuliano Perigli e Fabio Cianchi con l'équipe

E' STATA introdotta anche al policlinico di Careggi, fra i primi ospedali in Italia, una nuova tecnica chirurgica per l'asportazione della tiroide con intervento mininvasivo senza cicatrice. In due pazienti la ghiandola, al centro del collo, è stata tolta senza lasciare alcun segno sulla pelle.

La nuova tecnica, spiega il professor Giuliano Perigli, responsabile dell'Unità di chirurgia endocrina di Careggi, consiste nel raggiungere la tiroide senza incidere la cute, ma intervenendo con sottili strumenti endoscopici mediante un accesso nella parte interna del labbro inferiore.

«Nella zona all'interno della bocca – spiega Perigli – dove il labbro inferiore si congiunge con la gengiva, viene praticata una piccola incisione per inserire un endoscopio. Passando sotto la pelle del mento e quindi del collo, strumenti chirurgici miniaturizzati raggiungono la tiroide guidati da una telecamera».

Gli interventi, che hanno consentito la dimissione delle pazienti in meno di 24 ore, sono stati eseguiti dal professor Perigli con il professor Fabio Cianchi direttore della Chirurgia generale ed endocrina di Careggi, con la collaborazione dell'Anestesiologia diretta dal professor Raffaele De Gaudio.

L'ASSESSORE SACCARDI ALL'ATTACCO: «VALORIZZIAMO I TALENTI CRESCIUTI ALL'OMBRA»

«Andate in pensione e non tarpate i giovani Sarebbe il più grande fallimento da prof»



di ILARIA ULIVELLI

«**ABBIAMO TANTI** giovani medici che hanno diritto di essere premiati e non, viceversa, tarpati da professionisti prossimi alla pensione che pretenderebbero di restare all'infinito». L'assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi non le manda a dire dietro. Apre alle nuove generazioni di medici che si sono formati e sono cresciuti nell'eccellenza e invita chi è in procinto di uscire ad agevolare la crescita di chi ha lavorato per maturare e perfezionarsi, spesso nell'ombra.

LO FA cogliendo l'occasione dell'inaugurazione del nuovo blocco operatorio di Careggi, tornando a parlare di trasferimenti, spostamenti, pensionamenti e concorsi. «Se al momento in cui un medico va in pensione finisce la sua scuola, quello sarebbe il suo principale fallimento professiona-

le», dice Saccardi alzando i toni di un dibattito che ha coinvolto diversi professionisti toscani in procinto di tentare la carriera da solista, partecipando ai concorsi pubblici per la selezione di nuovi primari.

«**LE NUOVE** sale operatorie non avrebbero senso se dentro non ci fossero specialisti d'eccellenza», spiega l'assessore che riprende anche la polemica delle partenze anticipate di alcuni professionisti da Careggi: «C'è chi va in pensione e chi vorrebbe restare anche oltre l'età della pensione, c'è chi si allontana perché la sua vocazione è sempre stata la libera professione e dunque cerca un posto per poterla esercitare in modo prevalente o in totale autonomia – insiste Saccardi – Poi ci sono i nostri giovani su cui abbiamo investito per la formazione e vorremmo che continuassero a crescere anche avendo maggiore luce, andando a vincere



L'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi

legittimamente concorsi pubblici». L'assessore preme ancora sui giovani: «Vogliamo che questa sia la cifra distintiva della sanità pubblica del futuro». Un tema su cui entra anche Pierluigi Marini, presidente dell'Acoi (l'associazione chirurgici ospedalieri italiani). «Sostengo questa filosofia perché altrimenti i nostri giovani più bra-

vi se ne vanno all'estero e rischiamo di perderli in un momento in cui c'è una grande crisi – spiega Marini – Si sceglie sempre meno di fare il chirurgo, per tante ragioni, soprattutto per la medicina difensiva ma anche perché si incontrano tanti problemi per inserirsi nel mondo del lavoro».

DUNQUE largo ai giovani, con un'attenzione non secondaria alla legittimità dei concorsi pubblici: «Devono offrire vere possibilità per tutti gli aspiranti partecipanti da ogni parte d'Italia: perché si possa selezionare il migliore – dice Pierluigi Marini – Per questo segnaliamo che si faccia massima chiarezza sui criteri, che non devono essere eccessivamente restrittivi, tanto da lasciare spazio a pochi candidati. Insomma abbiamo bravissimi chirurghi da valorizzare nella massima trasparenza dei concorsi, senza che si possano gettare ombre su eventuali vincitori prima dell'espletamento della gara».



Il caso

«Chirurghi a rischio Sempre meno scelgono di farlo»

PIERLUIGI Marini, presidente dell'Acoi (l'associazione chirurgici ospedalieri italiani) segnala la crisi 'vocationale' per la chirurgia: «Si sceglie sempre meno di fare il chirurgo, soprattutto perché si incontrano tanti problemi per inserirsi nel mondo del lavoro».